

“Essere giovani vuol dire tenere aperto l'oblò della speranza, anche quando il mare è cattivo e il cielo si è stancato di essere azzurro.” (Bob Dylan)

La Voce

Quansile di informazione del Giotto Ulivi, Borgo San Lorenzo

Anno 6 - Numero 1 - Chiuso in redazione il 25/11/13 alle ore 23:04



(Disegno di Robert Cristian Cojocaru)

La Voce reloaded

Di Andrea Vivaldi

Quando il freddo sembra finalmente essersi impossessato di un autunno fin qui troppo caldo, torna La Voce, a stuzzicarvi la mente con tante novità e a tenervi il più spesso possibile sintonizzati con la vostra coinvolgente vita scolastica. Tanto per cominciare, immagino che a un occhio attento non sarà certo sfuggito il nuovo splendido look del giornale, che quest'anno, grazie alla sua veste grafica innovativa, riuscirà ad affascinarvi anche con le sue tradizionali cinquanta sfumature di grigio. Tuttavia La Voce non è l'unica a non essere più la stessa, perché anche la scuola è piena di sorprese: quattro nuovi rappresentanti, freschi freschi di elezione, si sono fatti carico degli interessi degli studenti, pronti come non mai a battersi per i propri diritti e a impegnarsi (Segue a pag.2)

Studenti al voto

Di Andrea Vivaldi

Damiano Ciraci, Guido Paoli, Francesco Tagliaferri, Jonas Biggeri. Sono questi, in ordine di “arrivo”, i nuovi rappresentanti degli studenti, che, con un leggero ritardo rispetto agli anni passati, lunedì 18 novembre sono stati chiamati a rinnovare il Consiglio di Istituto del Giotto Ulivi. Le due liste

candidate si sono spartite i quattro seggi in palio, in quello che appare come un vero e proprio testa a testa: soltanto 8 voti, infatti, separano la vincente “lista portante”(n°2), prima con 467 preferenze, dalla “lista collettivo” (n°1), arrestatasi a 459. Un vero e proprio exploit di consensi è invece quello ottenuto da Guido Paoli, che, pur non appartenendo (Segue a pag. 2)

Sommario :

Studenti al voto, pag. 2
Divieto di fumo, pag. 2
Iscrizioni in calo, pag. 3
Registro elettronico, pag. 3
Aula autogestita, pag. 4
Chiusura cinema Garibaldi, pag. 4

Fluidi non newtoniani, pag. 5
NationalNovelWritingMonth, pag. 5
Rugby femminile, pag. 6
Recensione cinematografica, pag. 6
Web series “The Scape”, pag. 7
Fantasmi, api e colonne, pag. 8

(Segue dalla prima) alla lista più votata, raccoglie ben 308 preferenze personali, davanti alle 259 di Damiano Ciraci, in questo caso classificatosi secondo. Come di consueto, i candidati hanno avuto la possibilità di presentarsi agli studenti nell'assemblea appositamente convocata, tenutasi il sabato precedente alle votazioni. In tale occasione, è stato oggetto di numerose critiche l'intervento dell'ormai ex rappresentante Leonardo Sabatini, che, ritenendo giusto e opportuno esprimere il proprio giudizio sulle candidature, si è schierato

contro la "lista collettivo", criticandone a più riprese la proposta di boicottare il bar della scuola per evitare che la merenda mattutina diventi sempre più cara. In questo modo, monopolizzando, almeno parzialmente, la partecipazione degli altri studenti, ai quali più di una volta è stata negata la parola, e concentrando l'attenzione unicamente su una sola parte dei candidati, è stato impedito lo svolgersi di quel genuino dibattito, dove al posto della critica incondizionata trova spazio un onesto confronto, in grado di chiarire ed

eliminare possibili incomprensioni per garantire un voto ponderato e responsabile, principio imprescindibile di una democrazia che si possa definire tale. Tuttavia, con la speranza che le sole 31 schede nulle sulle 960 totali siano testimonianza di serietà e maturità, i nuovi rappresentanti avranno indubbiamente modo di dimostrare le loro qualità e di ricompensare la fiducia accordata loro dagli elettori.

Divieto di fumo: si cambia musica

Di Arianna Barbugli e Guido Paoli

Ciò che più colpisce in questo anno scolastico non è tanto il nuovo parcheggio o le colonne che ostinatamente restano un oggetto ornamentale lungo il cortile, bensì la nuova legge che impone il totale divieto di fumo in tutto il plesso scolastico. Il decreto, promosso dal Ministro della Salute Beatrice Lorenzin, estende la precedente legge Sirchia del 2003, e vieta l'utilizzo di sigarette, tradizionali ed elettroniche, in tutti i luoghi di pertinenza della scuola, comprese quindi anche le zone all'aperto. Come ogni divieto sono previste delle sanzioni salate per i trasgressori, da 55 € fino a un tetto massimo di 250 €, qualora siano presenti nelle vicinanze donne in evidente stato di gravidanza o bambini fino a 12 anni. Questa novità ha suscitato fra gli studenti motivo di polemica, e la reazione dei contrari ha fatto sì che il baricentro dei fumatori si spostasse al di fuori del cancello

scolastico, tranne che in alcuni rari casi di spavalderia in cui la sigaretta viene accesa clandestinamente lungo il cortile, da alcuni fumatori noncuranti del divieto. I motivi che hanno portato a prendere questa decisione sono sostanzialmente due: il primo, per ovvie ragioni sanitarie, riguarda la tutela dei non-fumatori, che sarebbero esposti al fumo passivo; il secondo invece mira a disincentivare l'utilizzo di sigarette, ostacolando così lo sviluppo di dipendenze già in età scolastica. Infatti, negli ultimi anni, stando a quanto riporta l'Istituto Superiore di Sanità, l'età media fra gli italiani in cui si inizia a fumare è scesa a 12-13 anni. Il divieto è così volto a innalzare tale soglia nella speranza di diminuire i casi di tabagismo che già si verificano nel periodo adolescenziale. Giacomo Mangiaracina, tabaccologo Presidente dell'Agenzia per la prevenzione, dichiara: «Un gran numero di ricerche scientifiche dimostra che i ragazzi che studiano in istituti dove è totalmente bandito il fumo sono meno

inclinati ad avvicinarsi alle sigarette. Se dalle elementari al liceo non si fuma e si ricorda di non fumare, nella testa di molti ragazzi il messaggio passa. Si riduce almeno del 12% la probabilità che i ragazzi sviluppino la dipendenza.>> Gli studenti però chiedono a gran voce che sia adibita un'area per fumatori, e nonostante la legge Sirchia del 2003 accolga questa richiesta, non si può dire che il nuovo decreto sia altrettanto accondiscendente, difatti non la concede; per di più il suo riconoscimento andrebbe a minare le basi del senso di tutta la legge. Se lo scopo è quello di disincentivare l'utilizzo di sigarette, una zona adibita appositamente per il loro consumo creerebbe una contraddizione tale che la legge Lorenzin risulti priva di ogni significato, e tanto varrebbe fumare liberamente per tutto il cortile.

(Segue dalla prima) per il miglioramento dell'ambiente scolastico. Miglioramento già tentato dallo stato: infatti, con il passaggio dal registro cartaceo a quello elettronico, ogni classe ha il suo letteralmente inseparabile portatile che, nonostante un funzionamento a dir poco altalenante, resta comunque un ottimo soprannobile. Dopotutto c'era da aspettarselo, questa tendenza ad informatizzare di tutto di più si rivela spesso al di sotto delle aspettative; insomma, come si suol dire, "tanto fumo e...". No. L'arrosto sarà poco, ma di fumo non ce ne dovrebbe essere affatto. Infatti è entrata in vigore di recente la contestatissima norma ministeriale che

vieta di fumare nei locali scolastici, ma che tuttavia, ritenuta dai più ingiusta e autoritaria, stenta ad imporsi sulle abitudini degli studenti. Tra tanti cambiamenti trovano comunque spazio vere e proprie costanti del nostro istituto: infatti è già da tre anni che la popolazione scolastica è in calo e, per non morire di solitudine, è bene porre la giusta attenzione su questo triste fenomeno prima che sia troppo tardi. Non preoccupatevi, tra cattive e buone notizie, La Voce lascia come sempre spazio a numerosissime rubriche: potrete sperimentare la magica materia dei fluidi non newtoniani, in grado di essere solida e liquida allo stesso tempo; rabbrivire

alla terribile storia del film Dark Skies; ricevere preziosi suggerimenti per rendere le vostre letture sempre più piacevoli. Tutto ciò senza però trascurare ciò che accade al di fuori del perimetro scolastico, spaziando dal tragico rischio di chiusura del vicino cinema di Scarperia, che a causa della carenza di fondi per la proiezione digitale è sempre più imminente e inevitabile, a un attento focus sul National Novel Writing Month, progetto che, proprio nel mese di novembre, sprona la gente a mettersi alla prova nell'arte della scrittura. Insomma, ce n'è per tutti i gusti! Che aspettate allora? Immergetevi nel primo numero della Voce targato 2013/14.

Giottuliviani... a rischio estinzione

Di Andrea Vivaldi

Nell'ultimo triennio si è verificata una decisa flessione del numero degli iscritti all'IIS Giotto Ulivi, che da settembre 2010 a giugno 2013 ha perso ben 72 studenti, pari al 7,2 % dei ragazzi presenti lo scorso anno. Stando ai dati de "La scuola in chiaro", servizio offerto dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca con lo scopo di rendere più trasparente l'amministrazione e la gestione degli istituti scolastici, il calo di iscrizioni più notevole si è avuto tra l'anno scolastico 2010/11 e il successivo, quando da 1070 che erano, gli alunni si sono ridotti a 995. A cosa sia dovuto questo fenomeno non è chiaro, ma è significativo che il dato peggiore sia stato registrato nella composizione delle classi prime, che ogni anno contano 17,5 presenze in meno. Tale dato viene enfatizzato dal netto contrasto con l'andamento demografico dei principali comuni del mugello, dal quale emerge che nel 2012 il numero di quattordicenni, potenziali iscritti al primo anno di istruzione secondaria di secondo grado, era

maggiore rispetto a quello dell'anno precedente. Infatti, come testimoniano i dati ISTAT del 01/01/12, i mugellani classe '97 sono soltanto 334, a dispetto dei 371 classe '98. Tuttavia, il trend negativo non si è arrestato neanche di fronte all'aumento della popolazione giovanile in età liceale, come si nota dalla riduzione degli studenti di prima superiore verificatasi proprio tra il 2011 e il 2012. Perché, dunque, la nostra scuola continua a spopolarsi? Sarà forse troppo severa? Probabilmente sì. Infatti le statistiche dei "non ammessi" del Giotto Ulivi sono decisamente elevate rispetto a quelle regionali e statali. E ad essere protagoniste del dato più evidente sono ancora una volta le classi prime: se nel resto della Toscana il 90,3% degli studenti 2011/12 è stato promosso in seconda, i "giottuliviani" ammessi alla classe successiva sono soltanto l'82,3% del totale. Ma non finisce qui: il 10,5% dei nostri primini di quello stesso anno (corrispondenti a ben 26 individui) erano ripetenti, quando nelle altre scuole della regione equivalevano appena al 4,2%. Eccessiva severità o meno, in quanto privi di uno strumento in grado di

misurarla e, quindi, di colpevolizzarla, resta comunque il fatto che l'ingente calo d'iscrizioni ha già costretto il nostro istituto a ridurre l'offerta formativa, considerando che sono ormai due anni che il Liceo Classico non è più contemplato tra i vari piani di studio. Complice di tale soluzione è molto probabilmente la crisi economica, che spinge le famiglie a indirizzare i propri figli verso studi più idonei alle esigenze del mondo del lavoro, dove le conoscenze tecnico-scientifiche vengono privilegiate rispetto a quelle umanistico-letterarie. Tale fenomeno si registra anche nell'ambito dei Licei Scientifici, in cui la scelta dell'indirizzo "Scienze Applicate", privo dell'insegnamento del latino in funzione di una maggiore preparazione in campo fisico, prevale sull'Ordinario. Il problema appare dunque notevolmente serio; non è infatti necessario amare la matematica per cogliere il senso dei tanti numeri riportati in precedenza: di questo passo, tra quindici anni la scuola non avrebbe più classi prime e, nel giro di trent'anni, sarebbe completamente deserta.

Addio registro cartaceo, spazio all'innovazione?

Di Virginia Manetti, Marta Portone e Angeline Carino

E' appena arrivato in tutte le scuole italiane e già fa parlare di sé! Amato e detestato, anche la nostra scuola, lo ha accolto in ogni classe, in vigore della legge 135 stipulata il 7 Agosto 2012. Stiamo parlando dell'innovazione scolastica del momento: il registro elettronico. Consiste nel riportare online tutte le informazioni, che prima venivano scritte sul registro cartaceo, il quale ora non verrà più utilizzato (se non da alcuni professori "affezionati" ad esso). I professori sono muniti di un proprio account e un proprio codice di riconoscimento, il quale permette loro di

annotare le tematiche affrontate giornalmente, eventuali assenze o ritardi, e riportarvi inoltre i voti di verifiche orali e scritte. Oggetto che crea un vero e proprio dibattito sulla propria utilità. Vi sono due scuole di pensiero molto distinte tra loro: alcuni docenti ritengono che sia un'innovazione tecnologica molto utile ed efficace dato che ha molti aspetti positivi come ad esempio un notevole risparmio della carta, che tutti gli anni veniva utilizzata per stampare le moltissime copie del registro cartaceo. Ma non solo, infatti, grazie al registro elettronico, anche i genitori stessi possono vedere la frequenza scolastica del proprio figlio, interagire con la scuola evitando un rapporto diretto con

il docente e la "perdita" di ore lavorative. Di contro vi è però l'opinione di una buona parte del corpo docenti che ritengono controproducente il suo utilizzo poiché privante di almeno dieci minuti di lezione e che annulli anche il confronto diretto genitori/professori. Per non parlare poi dell'estrema lentezza che le centinaia di computer portano alla rete wifi. In generale, dunque, questa nuova innovazione scolastica porta con sé un bel po' di perplessità da parte di color che vivono la scuola. Però, votato e approvato dal consiglio d'istituto, nella nostra scuola il registro elettronico rimane nonostante i dubbi, sostituendo definitivamente con la sua tecnologia il materiale in cartaceo.

Una conquista già dimenticata

Di Francesco Gianassi

"Non si apprezza mai quello che si ha finché non lo si perde", diceva qualche saggio del passato, dimenticandosi forse di aggiungere che ci si interessa di ciò che ci manca finché non lo si ottiene; come efficacemente dimostra il caso della stanza autogestita del nostro istituto scolastico. Ricercata e rivendicata con fatica e volontà dai nostri predecessori rimane oggi un luogo dimenticato da tutti: da chi non saprebbe cosa farne, a chi non è neanche a conoscenza della sua esistenza. Un breve riepilogo delle vicende legate a quest'aula dunque, potrebbe essere utile: la stanza autogestita nasce come posto di ritrovo, svago o lavoro per gli studenti, si trova nel museo naturalistico ed è

equipaggiata con fogli, materiali vari e un computer, per poter dare a chiunque la possibilità di effettuare una ricerca, disegnare, o nascondersi dalla interrogazione di matematica. Probabilmente furono questi obiettivi a muovere i nostri precursori nel combattere per ottenere questo luogo, ma il suo utilizzo si mostrò da subito molto limitato, nonostante il bisogno impellente e fondamentale di un tale spazio e il vigore mostrato nelle proteste che precedettero la sua cessione agli studenti. E non è difficile trovare casi simili nella storia dell'istituto, situazioni in cui le più disparate cause sono state propuginate con eccessiva forza per poi dimenticarsi addirittura delle vittorie conseguite. Nonostante ciò si continua a protestare e a combattere per avere di

più, quando non riusciamo neanche ad utilizzare completamente i diritti che ci vengono concessi (primo esempio tra tutti è l'assemblea d'istituto, puntualmente considerata come grazia divina che ci permette di tornarcene a casa per vedere i cartoni delle nove!). Con ciò questo articolo vuole semplicemente mostrare un lato della protesta che spesso viene ignorato, la vittoria; la possibilità di godere di ciò che abbiamo ottenuto senza abbandonarlo in attesa che ci venga tolto, perché anche se la stanza autogestita può non essere una delle più grandi conquiste mai fatte, è comunque un piccolo diritto che è stato fatto valere e di cui possiamo approfittare.

Il Garibaldi disobbedisce

Di Guido Paoli

Se avevate una mezza idea di andare a vedere l'ennesimo cinepanettone di De Sica o l'ultimo film propinato da Moccia, il cinema Garibaldi non è decisamente ciò che fa al caso vostro. Per chi non lo conoscesse, questa è una realtà all'interno dell'area mugellana che da anni promuove attività e programmazioni cinematografiche di alta qualità. Qualche critico lo ha anche definito come l'unico cinema d'essai fra Firenze e Bologna, in quanto vengono privilegiati argomenti e temi rivolti alla cultura e all'impegno sociale. Dal 2001 a oggi, è stato capace di raccogliere attorno a sé spettatori attenti, ma che adesso rischiano di rimanere delusi e senza il loro cinema. Insieme ad altre 750 sale italiane, di cui 100 solo in Toscana, infatti, anche per il Garibaldi di Scarperia si prospetta l'ipotesi di una imminente chiusura. Il motivo?

Entro gennaio 2014 i film in pellicola saranno solo un ricordo lontano della cinematografia contemporanea, e tutte le sale non dotate di un'apparecchiatura digitale dovranno perciò adattarsi al progresso e all'innovazione. Non tutti però sono in grado di sostenere spese che oscillano fra i 45 e i 60mila euro per la conversione al digitale, e saranno così

costretti ad appendere le scarpe al chiodo o, come il cinema Garibaldi, a rimboccarsi le maniche affinché ciò non avvenga. E' da tener in considerazione che, oltre a comportare la chiusura di centinaia di cinema, questo provvedimento implicherà l'estinzione di alcune professioni come il proiezionista e tutte quelle legate alla distribuzione delle bobine. Intervistiamo così il responsabile Arzach e gestore del Garibaldi, Marco Bogani: «Il cinema al di là del fatto puramente estetico o commerciale è una forma artistica che ha delle potenzialità straordinarie, senza contare analogico o digitale. Perciò per i giovani questo rimane un linguaggio moderno e dinamico, che va ad incontrare tutte le aperture mentali del Pubblico. Purtroppo questa è la

generazione che manca a chi cerca di fare cinema di qualità. Noi siamo disponibili ad aprire le porte ad ogni forma di collaborazione, con la scuola e con le organizzazioni studentesche, concedendo ad esempio una tessera speciale per studenti, che consentirebbe l'ingresso a un prezzo dimezzato. >>

Se il vero Garibaldi rispose "obbedisco" a Vittorio Emanuele II, non sempre la storia si ripete, e a dimostrarlo è questo piccolo cinema monosala che ha deciso di non chinare il capo, ma di lottare per ciò che ha costruito in questi anni. Basterebbe davvero poco per dare un contributo concreto, passando una serata diversa dall'ordinario, e se non prendiamo questa occasione al volo allora si che dovremmo vedere De Sica o Moccia.



Fluidi non newtoniani

Di Jona Lelmi

Con la redazione abbiamo deciso di provare, nei prossimi numeri de La Voce, a proporre una rubrica scientifica che tratti di argomenti non troppo "pesanti" e complessi. Cercheremo quindi di puntare sullo stupore che un fenomeno può produrre: talvolta una semplice miscela di ingredienti può generare degli effetti spettacolari. Ecco, noi vogliamo che questi effetti siano così spettacolari da farvi incuriosire sulla loro spiegazione scientifica (che non vuol dire per forza una carrellata di dimostrazioni e formule matematiche, per queste c'è tanto materiale in Rete). Nel primo e sperimentale articolo parliamo di fluidi non newtoniani. Sono sicuro che molti di voi hanno visto qualche video di una sostanza che "balla" sottoposta alle vibrazioni di una cassa che emette suoni molto bassi: piano piano quello che sembrava un liquido incomincia a diventare più solido e ad assumere, con una serie di

movimenti a ritmo di bassi, forme di tipo quasi stalagmitico, mi si passi il termine. Ma con i fluidi non newtoniani si possono fare molte altre cose divertenti. Ci sono diversi modi per preparare un fluido non newtoniano, vediamone uno: niente di complicato, vi serve solo un piatto in cui preparare il composto, dell'acqua e dell'amido di mais (maizena o fecola di patate, ce l'avete di sicuro in casa). La proporzione acqua : amido di mais è circa 1 kg : 1,25 kg. Quindi ad esempio, prendete 250g di amido di mais e 200g di acqua. Versate metà della maizena nel piatto, versateci piano metà dell'acqua e mescolate lentamente. Aggiungete l'amido rimanente e l'acqua rimanente, mescolate molto piano altrimenti vi accorgete che il tutto si indurisce. Il fatto che si indurisca se mescolato troppo velocemente è la proprietà che rende divertenti questi fluidi: se si applica una forza sufficientemente intensa, il fluido tende a comportarsi come un solido, questa proprietà è chiamata *shear thickening*.

La viscosità, ovvero la resistenza di un fluido allo scorrimento, nei fluidi non newtoniani cresce all'aumentare della forza impressa. Questa semplice proprietà ci permette di fare diverse prove con il nostro fluido: potete prima immergerci lentamente un dito (e sentirete un fluido), poi potete provare a immergerlo velocemente, vedrete che il fluido sembrerà un solido. Potete prendere un po' di fluido e, continuando a modellarlo, vi si formerà una pallina, se smetterete di modellarla vi si squaglierà in mano. Potete prendere una pallina "rimbalzina" e lanciarla abbastanza velocemente sul piatto con il fluido, vedrete che rimbalzerà. Provate a fare queste cose con un fluido come l'acqua e vi accorgete della differenza rispetto ad un fluido non newtoniano. Curiosità: se aveste una piscina piena di un fluido non newtoniano potreste camminarci sopra.

La scrittura è aperta a tutti

Di Robert Cristian Cojocar

Il mese di Novembre è un mese al quale solitamente si associa la noia, a causa più che altro del cattivo tempo che fa restare a casa la maggior parte di noi. Appunto per questo motivo, lo scrittore freelance Chris Baty, decise di inaugurare un progetto, che chiamò NaNoWriMo. Sono le prime sillabe delle parole "National Novel Writing Month", cioè "Mese Nazionale della Scrittura di Novelle". Ed il NaNoWriMo si propone proprio questo: invogliare le persone a scrivere, per quanto cattiva possa essere la loro scrittura, così che in un mese possano aver scritto una prima stesura che, se vorranno, potranno correggere poi. È aperto alle persone di tutto il mondo, e anche le storie che vengono pubblicate sul sito del progetto possono essere in qualsiasi lingua. Ma quando e come è nato il progetto? La sua inaugurazione si data al Luglio del 1999, e quell'anno il NaNoWriMo fu per l'appunto Luglio. Ci furono solo ventuno partecipanti, tutti nell'area di San Francisco, e probabilmente anche questo fu il motivo per cui, già dall'anno successivo, il mese cambiò, da Luglio a Novembre, com'è rimasto

fino ad oggi. Lo stesso creatore del progetto indica il motivo come "l'usare il più possibile come vantaggio il cattivo tempo". Già due anni dopo, comunque, il NaNoWriMo ha guadagnato visibilità, tanto che più di 50 mila persone si iscrissero quell'anno, e richiesero persino che venisse stilata una lista dei "vincitori", eventi che certamente Chris Bary non si aspettava. Il metodo per decidere i vincitori è attraverso un software integrato nel sito stesso del NaNoWriMo, che conta tutte le parole delle varie novelle che vengono pubblicate. L'obiettivo più pratico del progetto è quello di scrivere una storia di almeno 50 mila parole (fra le più famose novelle di questa lunghezza figurano "Il Grande Gatsby" e "L'Uomo Invisibile"), per riuscire, come detto sopra, almeno a iniziare a scrivere, che può essere la cosa più difficile. Non esiste un vero e proprio premio, al di fuori del fatto di essere riusciti a raggiungere l'obiettivo delle 50 mila parole, aver raccolto consigli da chi ha commentato, positivamente o no, la propria novella, e leggerne altre, scritte per il gusto di farlo, non necessariamente per denaro o fama. Perché questo è un altro punto fondamentale del progetto: l'arte creata

per fare arte riesce ad essere molto più appassionante, riesce a farti piangere, ridere, andare in giro con pantaloni strani, e ridurre lo stress delle tante cose che "vanno fatte" nella vita. Anche se questo può sembrare piuttosto ridicolo, considerando il fatto che chiunque potrebbe barare, e riempire ad esempio pagine e pagine di punti e spazi, lo staff giustifica questa scelta col fatto che c'è un solo premio: la soddisfazione. Negli anni successivi il progetto di Chris diventò sempre più visibile, tanto che nel 2010 ci furono oltre 200 mila iscritti e all'incirca 60 mila novelle scritte. Nel tempo poi, oltre 250 scrittori sono stati pubblicati in modo "tradizionale", fra i quali Sara Gruen ed Erin Morgenstern, che ha scritto il libro intitolato "Il circo della notte" (traduzione di "The Night Circus"), pubblicato anche in Italia, e la cui prima bozza è stata pubblicata sul sito del NaNoWriMo. Per questi motivi, chiunque fosse interessato a scrivere un po', è invitato ad aderire al progetto, un'occasione che si ripete ogni anno per avere un po' di lettori, per ricevere consigli su come scrivere meglio e forse, alla fine, riuscire a scrivere un vero libro e magari pubblicarlo.

Mugello: dove il rugby si tinge di rosa

Di Arianna Barbugli e Francesca Sargenti

Finalmente il progetto si è realizzato: creare una squadra femminile di rugby al Romolo Landi di Borgo San Lorenzo. Un'idea che era nata già qualche anno fa ma che, a causa di poca partecipazione, era rimasta nel cassetto. L'anno scorso invece un gruppo di ragazze ha mostrato interesse nel proseguire la pratica di questo sport, anche dopo il termine degli allenamenti con il professore di educazione fisica Stefano Nardoni. La società "Rugby Mugello" si è quindi attivata per creare una squadra coinvolgendo altre ragazze al di fuori del Liceo Giotto Ulivi. L'iniziativa è andata a buon fine e, infatti, la squadra adesso, allenata dall'esperto giocatore Daniele Demetri, è composta da 14 ragazze volenterose e determinate. La difficoltà nel creare una squadra femminile di rugby sta nel fatto che molte persone

pensano al rugby come uno sport violento e pericoloso, tanto più per una ragazza ma sentendo l'opinione di alcune "Amazzoni" (così si chiamano le ragazze del Rugby Mugello) il rugby è uno sport che forma il carattere e che favorisce l'interazione anche con gli avversari, un aspetto che si sviluppa maggiormente in quello che con un termine tecnico è detto "terzo tempo". Per chi non lo sapesse è il momento, a fine partita, in cui vincitori e vinti

mangiano insieme e quindi socializzano. La rivalità rimane in campo e si trasforma poi in profonda condivisione di uno stesso interesse. Ragazze del Giotto Ulivi: venite a scoprire questo sport, magari accompagnate da un'amica! Le "Amazzoni" vi aspettano tutti i martedì, giovedì e venerdì sera dalle 19.30 in poi al campo sportivo Romolo Landi di Borgo San Lorenzo. fine partita, in cui vincitori e vinti mangiano insieme e quindi socializzano.



Brividi alieni nella pellicola "Dark skies"

Di Nicoleta Purici e Robert Cristian Cojocaru

Dark Skies è certamente un film di cui molti hanno visto i trailer, che almeno nel mio caso sono bastati a invogliarmi alla visione del film. Ultima rivelazione horror, i cui produttori sono gli stessi di *Insidious* e *Sinister*. Il regista e esperto di effetti speciali, Scott Stewart, è stato molto bravo, a mio parere, a rendere l'idea stessa dell'horror e della paura. La trama è incentrata su una famiglia, in cui il padre, Daniel Barrett, interpretato da Josh Hamilton, non ha più un'occupazione dopo aver perso il suo posto come architetto, e la madre, Lacy, interpretata invece dall'attrice Kero Russell, tira avanti la famiglia lavorando come agente immobiliare, anche se diventa sempre più difficile vendere immobili nella zona. La coppia ha due figli, Jesse (Dakota Goyo), il maggiore, e Sam (Kadan Rockett). Quest'ultimo sembra il punto intorno a cui ruota la

storia. Infatti, la famiglia viene perseguitata da strani eventi soprannaturali, a partire da rumori inspiegabili, oggetti spostati, o attaccati al soffitto, per finire con il sistema di telecamere la cui registrazione è disturbata durante la notte. Ed il figlio minore inizia a parlare degli "omini del sonno", che lo visitano nottetempo, li disegna, li sogna. Lacy è la prima ad avere sospetti, e quindi paura, mentre il marito resta nella fase della negazione del problema quasi fino all'ultimo momento. I figli invece sembrano toccati molto meno dall'accaduto. Ben presto comunque, i Barrett capiranno di essere perseguitati dagli alieni, e tenteranno di proteggersi, di salvarsi, per lasciar chiudere il film in un modo inaspettato, che ho trovato più che decente per un film del genere. Anche se attraverso l'uso di alcuni tipici cliché di questo genere filmico, come la possessione o il rapimento da parte di alieni e le case infestate, *Dark Skies* riesce a essere un

film piacevole, e soprattutto riesce a non cadere troppo nello stereotipo. Al film tuttavia viene imposto un divieto, cioè la visione consentita ai maggiori di tredici anni, a causa di violenza, terrore, materiale sessuale e linguaggio non adatto. Le scene di sesso sono tre, nessuna comunque è esplicita, ovviamente, oppure troppo spinta da risultare una distrazione oppure qualcosa che non ha niente a che vedere col film. Il budget è molto contenuto, tre milioni di dollari, come solito dei film prodotti da Jason Blum, fra i quali spicca la serie dei Paranormal Activity, mentre l'incasso è stato di ventitre milioni. La distribuzione è avvenuta nell'arco di tutto il 2013 attuale, il 22 gennaio venne pubblicato il primo trailer, il 21 febbraio ha cominciato a essere trasmesso nei cinema della Russia, mentre il giorno dopo *Dark Skies* era stato distribuito nelle sale cinematografiche statunitensi. Infine, il 24 ottobre scorso il film ha visto la luce anche in Italia.

Una Web Series tutta Made in Mugello: The Scape

Di Christian Lorenz e Stefano Dreoni

Cosa fareste se vi accorgete di essere osservati continuamente? Se un qualcosa vi studiasse continuamente e manipolasse le vostre azioni e sorti come in un puzzle psicotico? Se la vostra condizione di essere umano venisse mutata alla radice estraendo da essa tutto quello che normalmente tendiamo a nascondere? Questo è lo scopo di "The Scape". Partiamo dal principio: che cos'è una "web serie"? S'intende una serie di episodi realizzati per essere visti e condivisi tramite il web, solitamente attraverso YouTube. Tutto ciò nasce contemporaneamente col "fenomeno youtuber", importato da Stati Uniti e Inghilterra, che invoglia molti giovani a scappare dalle ormai vecchie, monotone e censurate tv e ad esprimere le proprie opinioni e far conoscere i propri interessi attraverso il "tubo", monetizzando addirittura i propri video se molto visualizzati. Fra le Web Series italiane più seguite troviamo "Lost in Google", "The Pills" e "Freaks!". I primi tre episodi di The Scape sono già usciti. In cosa consiste questa serie? Tratta sostanzialmente del tema relativo al dramma esistenziale, nel quale vanno a coesistere elementi di generi che sfumano dal thriller all'horror. La serie parla di nove vite, Stephan, Gabriel, Manuel, Sarah, Anghela, Lucas, Ivan, Lara ed Eleonor, che sembrano tutte consumarsi all'interno di uno stesso luogo, una villa che si erge su di un lago nel contorno brumoso del paesaggio autunnale del Mugello. Non c'è dato sapere il perché di

questa reclusione e prigionia. Tutti si trovano all'interno della villa: lo scopo non è fuggire, bensì coesistere. La villa è l'elemento chiave nella serie: è il limbo. Un limbo dove i personaggi rimarranno sospesi in una realtà sconosciuta e ignota nella quale cercheranno rifugio, come gli spiriti che Dante vi pone, quali non troveranno pace per il fatto che sanno che non potranno essere accolti nel "regno di Dio". Questa diviene pertanto una condivisione forzata che porta ognuno a una riflessione, o meglio a una meditazione su se stessi e sull'esterno, su quell'Universo ormai perduto, lasciato e abbandonato. Ciò ci porta a pensare alla vera figura dell'essere umano, che la serie vuole mostrarci: un'unione che forza la divisione, che pone come problematica principale il proprio. Se interiore di ogni personaggio in rapporto con l'Universo/Realtà stessa rappresentata dalla villa. Non possiamo dedurre cosa ci riserverà la serie, ma possiamo intuire che questa possa essere considerata un viaggio/fuga per le nove anime e le uniche forme di svago o rivelazioni che avranno all'interno di quel Limbo saranno le loro stesse visioni e allucinazioni quasi fantastiche e folli, che giorno dopo giorno entreranno sempre in maniera più prepotente e condizionale all'interno della loro testa e forse del loro "mondo", trasformandosi nelle loro paure, solitudini, terrori e dolori più grandi. Le uniche altre informazioni che abbiamo di questa serie sono quelle relative alle immagini del trailer, dei tre episodi usciti, che non

possiamo anticiparvi in alcun modo, e di una breve descrizione nella pagina Facebook. Le informazioni ricavate da queste "fonti" sottolineano l'inconsapevolezza dei protagonisti riguardo a ciò che accade al di fuori della villa: questo loro viaggio/fuga li accompagnerà sino ad una soglia, un inevitabile destino, determinato dagli stessi caratteri e comportamenti dei personaggi, che li porterà ad un cambiamento dal quale trarranno vantaggio o meno, risposte o no. Ciò viene interpretato come un varco verso un qualcosa di soprannaturale, come lo schiudersi dell'involucro di un bruco, dal quale esce una farfalla, un essere del tutto nuovo, cambiato.

Una dinamica molto accattivante e ottime riprese portano ad interessarsi sempre di più a questa iniziativa che potrebbe cambiare il volto del dramma ambientato nel Mugello, terra di grandi artisti e pensatori. Tutto è possibile e niente è scontato in questa iniziativa che è già diventata realtà. Il progetto, iniziato con le riprese l'ottobre scorso con la direzione di Gabriele Arata, è stato ideato dal laboratorio creativo Disequilibrium in collaborazione con l'Associazione Essi Girano. Infine vorremmo lasciarvi con le stesse domande con cui lo stesso trailer e le informazioni ci lasciano: Può l'ignoto essere davvero la risposta ai loro problemi e alle loro domande? Può la fuga essere davvero la salvezza? O semplicemente la fine?

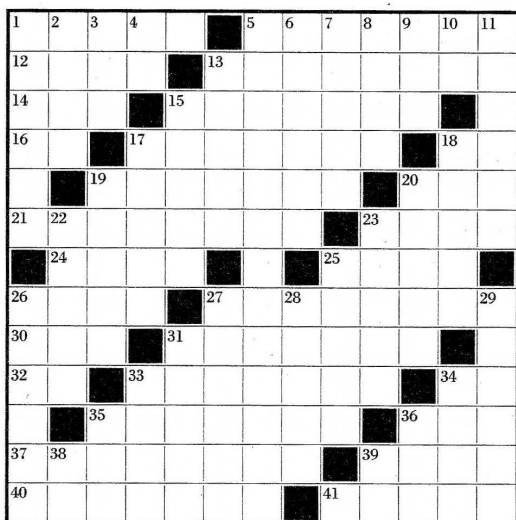


TI INTERESSA SCRIVERE PER LA VOCE? Se vuoi scrivere per il giornale del Giotto Ulivi puoi farlo! Non appena hai pronto un articolo, che può riguardare qualsiasi cosa, puoi inviarlo all'e-mail della redazione:

redazionegiottoulivi@hotmail.it

“I miei figli dicono di sentirsi come dovevano sentirsi le famiglie ebreie in Germania durante il regime di Hitler. Abbiamo davvero tutti addosso”

(Silvio Berlusconi)



ORIZZONTALI: 1. La capitale russa - 5. Isoletta fra Napoli e Ischia - 12. Quello patrio trascina l'eroe - 13. Gli albori della civiltà - 14. Un signorotto del luogo - 15. Lo è l'aria primaverale - 16. Iniziali della Novak - 17. Storiche caramelle *Perugina* - 18. Traversa Torino - 19. Circonda l'inspiegabile - 20. Se abbaia, non morde - 21. Si invaghisce di Isotta - 23. Sanno... addomesticare le carte - 24. Pilastrino sepolcrale - 25. Fare uso della parola - 26. La *Max* casa di moda - 27. Si ottiene sforbiando - 30. Fa alzare i tifosi allo stadio - 31. Stato sul Mar Nero - 32. Mi... precede - 33. Città della Calabria - 34. Sesto - 35. Lo è il ferro incandescente - 36. Il *Pérignon* fra gli champagne - 37. Biscotto a base di mandorle - 39. Un'alternativa a *gasp* - 40. Risaputo da tutti - 41. Lo copre l'acqua del fiume.

VERTICALI: 1. Piccolo emporio - 2. Uno Stato dell'Arabia - 3. Tragica invocazione - 4. Il Ranieri allenatore (iniz.) - 5. La... voce del sesto senso - 6. Si cerca se diluvia - 7. Un ragazzone assennato - 8. Chi la fa aspetta - 9. Trascina lo spazientito - 10. Il cuore di Buddha - 11. Gli uccelli come le garzette - 13. Si percorre alla massima velocità - 15. Così è la faccia dell'impudente - 17. Un pacco di 500 fogli - 18. Colorati teli copricostume - 19. Gesù l'ebbe con incenso e oro - 20. Il nome della Bruni - 22. La *scala* che sbaraglia - 23. Grigiastra, cenerognola - 25. Si intrecciano con i piedi - 26. Il Freeman attore di colore - 27. Airole di regine - 28. Molto - 29. Vi risiedeva Zeus - 31. C'è la *Land* e la *Range* - 33. Canto a più voci - 34. Una unità elettrica - 35. E' noto quello *musqué* - 36. Un TG della RAI - 38. Adesso... per i Romani - 39. E' grosso senza osso.

Fantasmì, api e colonne: è la “maledizione del Giotto Ulivi”.

Di Edoardo Cordella

Ora, i venticinque lettori de La Voce, mentre scacciano le api intorno alle loro merende, giustamente penseranno: “Oh no! Hanno di nuovo manomesso le risorse idriche della redazione e adesso vedono le pareti sciogliersi e le galline preparare biscotti con Zorro!”. Ma non siate così precipitosi cari lettori, perché non è solo la follia da LSD a scrivere, lasciate un attimo il sudoku perché debbo raccontarvi una storia... Durante l'anno passato si sono tenuti alcuni tour guidati dei sotterranei del nostro liceo e, mentre i coraggiosi navigavano in un mare di polvere, trofei malandati e computer condannati dal marchio scarlatto “a volte si spegne”, avvistammo quel che sembrava un foglio troppo antico anche per quei vetusti luoghi che, una volta ripulito e decifrato, data la calligrafia perduta da epoche passate, recitava: “Per coloro che leggono queste poche parole scritte a matita io sono e fui Giotto Ulivi “Il

signore delle api”. Borgo San Lorenzo mi generò, sono pievano di Santo Stefano a Campi e per tutte la vita allevai api, ebbene sì, api, meravigliose creature, le più industriose tra il creato, cui dedicai tempo, studi, e praticamente tutte le mie opere. Quello che spesso sfugge delle api e che a volte, se ne si ascolta bene il ronzio, esse svelano quel che il futuro porterà, e potete immaginar l'orgoglio e la giuioia nello scoprire, dal primo messaggio dalle arnie, che lo mio nome sarà dato ad un liceo... vedevo già i volti pregni di saggezza da una parte e gioventù dall'altra percorrere i corridoi e i cortili, tutti splendidi giovini (a parte qualche capellone bizzarro) quand'ecco che il futuro prospettatosi non pare più si roseo. Infatti quanto è vero che i sono e fui Giotto Ulivi dichiaro che le mie api da un paio di lune ronzano a proposito di un futuro bizzarro oltremodo. Un futuro dove il prezzo d'un panino lievita più del pane che lo compone, dove di fede non ci si salva ma il Di Fede ci inganna e dove, proprio in quei luoghi ameni,

vengono eretti mostruosi monumenti pagani che, come torri di Babele, violentano il cielo. Colonne le chiameranno, ironico perché le api mi dicono che nulla sosterranno se non la perplessità di coloro che, già abbastanza spaesati, si affacciano al liceo per la prima volta. Ebbene, avverto coloro che il mio manufatto leggono, che su quelle aberranti strutture il mio spirito andrà a imperversare e, finché li diabolici cilindri non avranno vera funzione di sostegno, invierò le mie api a tormentar chi dimentica le passate vicende e quel che vi fu dietro la storia delle colonne. In fede, Giotto Ulivi.”

Cari venticinque lettori, ora è svelata la vicenda di Giotto Ulivi e delle api ch'egli tanto amò, delle colonne che noi amiamo un po' meno e della maledizione che porta api in ogni dove nella scuola. Se anche voi volete andar per sotterranei a ricercar antichi manufatti siamo lieti di comunicare che a breve ripartiranno i tour, e... chi sa cos'altro ci potrà essere svelato...

REDAZIONE:

Elena Bagnoli; Edoardo Cordella; Alessio Castellani; Francesco Gianassi; Arianna Barbugli; Francesca Sargenti; Virginia Manetti; Angeline Carino; Nicola Franciulli; Robert Cristian Cojocar; Nicoleta Purici; Jona Lelmi; Andrea Vivaldi; Matilde Cama; Omar Fuad; Marta Portone; Diletta Guardabassi.

2			1	5	9			
6	1			4				
	8							
7	2							8
	3		7		9			
9					6	4		
					8			
			5		4		1	
			4	3	6			9